

Il ministero della Salute dovrà emettere il decreto attuativo poi bar, ristoranti e uffici avranno un anno per adeguare i locali

# Il fumo è ormai un killer fuorilegge

Voto definitivo ieri al Senato per la legge contro il tabacco. Sirchia: un primo passo

Maria Zegarelli

ROMA Un anno ancora e poi per i fumatori sarà davvero vita difficile. Divieto assoluto di accendere la bionda in tutti i luoghi chiusi ad eccezione fatta per i locali privati e i locali pubblici destinati solo a fumatori. Multe salate per i trasgressori e regole rigide nei luoghi di lavoro. Ieri, dopo un lungo iter, con il voto del Senato è finalmente diventata legge la norma antifumo. Ci vuole ancora un po' di pazienza, sia chiaro, perché adesso iniziano tutta una serie di tempi burocratici. Entro sei mesi, infatti, il ministero della Salute dovrà emanare il regolamento di attuazione e da quel momento in poi tutti i locali avranno un anno di tempo per mettersi in regola. Nei prossimi quattro mesi, invece, le Regioni di concerto con il governo dovranno ridefinire le procedure di accertamento delle infrazzioni e dovranno stabilire quali saranno i soggetti che dovranno controllare gli "irriducibili".

Felice il ministro Girolamo Sirchia, felici i non fumatori, costretti a subire il fumo altrui, e forse - chissà - felici anche tutti quelli che vorrebbero smettere, o limitare il numero di bionde fumate, ma da soli non ci riescono. Nel suo piccolo - che poi tanto piccolo non è - questa è una vera

e propria rivoluzione nelle abitudini degli italiani, una di quelle leggi che impongono un cambiamento dei costumi e un notevole sforzo per superare la maleducazione. Anzitutto: nei locali chiusi non si potrà più fumare, a meno che non si tratti di luoghi privati non aperti ad utenti o locali pubblici destinati ai fumatori, le «sale da fumo», in sostanza. Quindi bar e ristoranti che non vogliono rinunciare ai clienti con il vizio, dovranno adeguarsi e destinare delle zone a loro espressamente riservate, rispettando quanto previsto dal regolamento che il governo dovrà emanare. Precedenza assoluta, in fatto di spazi, comunque, ai non fumatori a cui andranno le aree più spaziose dei locali. Chi non rispetterà i divieti vedrà applicarsi multe salate: da 25 a 250 euro per chi fuma sotto il cartello di divieto, multa raddoppiata se nei dintorni ci sono donne incinte o bambini al di sotto dei 12 anni. Guai - economici - più consistenti per i proprietari dei locali che non faranno rispettare il divieto: per loro le tariffe delle sanzioni svettano dai 200 ai 2mila euro. Smetterà alle Regioni e al governo stabilire chi dovrà svolgere i controlli ed elevare le multe. Cambia tutto anche nei luoghi di lavoro, oltre che negli esercizi: dovranno essere dotati di impianti per la ventilazione e per il ricambio d'aria, secondo rigide regole fissate nei

60 giorni successivi all'approvazione della legge. Anche nelle carceri dovranno essere adibiti dei locali per i fumatori, emendamento, quest'ultimo, presentato da Rifondazione comunista e approvato dall'aula.

Il ministro ha definito la legge «un primo passo importante», anche se la strada è molto lunga, considerato «l'assedio molto forte ai giovani da parte delle multinazionali».

Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio sul fumo dell'Istituto superiore di Sanità, il tabacco è colpevole del 30% delle morti per tumore in Italia. Nel 1990 sono state oltre 90mila, scese del 10% nel 2000, calo dovuto soprattutto alla diminuzione di tumori polmonari tra gli uomini. Tuttavia nella popolazione maschile, compresa tra i 35 e i 69 anni, resta ancora la causa maggiore - il 50% - di tutte le morti per cancro. Secondo i dati forniti dall'Adnkronos salute il fumo passivo è responsabile ogni anno di 87 morti improvvisi di latenti, 80mila infezioni respiratorie acute in bambini da 0 a 2 anni, 27mila casi di asma bronchiale in bambini da 6 a 14 anni. L'esposizione al fumo passivo di un coniuge, invece, causa 221 morti per tumore polmonare e circa 2mila casi malattie ischemiche. Nei luoghi di lavoro il fumo passivo provoca 324 morti per tumore e 235 per problemi cardiaci.

## Le nuove regole

**Divieto assoluto di fumo**  
In tutti i locali chiusi eccetto locali privati non aperti a utenti e locali pubblici espressamente riservati ai fumatori

**Multe fino a 2000 euro**  
da 25 a 50 euro per chi viene sorpreso a fumare in zona "no-smoking"  
da 50 a 100 se nei paraggi ci sono donne incinte o bambini  
dai 200 ai 2000 euro per i proprietari di locali dove non viene rispettato il divieto

**Un anno per adeguarsi**  
Dovrà passare almeno un anno prima che le nuove regole entrino in vigore

**Sceriffi antifumo**  
Le Regioni e il Governo stabiliranno come condurre gli accertamenti. Saranno istituiti dai veri e propri sceriffi antifumo che avranno il potere di multare i trasgressori

**Impianti di ventilazione**  
Ne dovranno essere dotati tutti gli esercizi e i luoghi pubblici, secondo regole che saranno fissate nei prossimi 60 giorni

# Caserta, il Duomo ospita la protesta degli immigrati

E a Napoli corteo contro la xenofobia. La richiesta: sospendere le retate contro gli extracomunitari senza documenti

Raffaello Sardo

CASERTA Da venerdì sera alle 18.00 più di un centinaio di immigrati del movimento dei migranti di Caserta ha iniziato uno sciopero della fame ad oltranza sul sagrato del Duomo. È la risposta all'operazione "Strade pulite" lanciata dal governo che prevede "un Natale senza clandestini", ma soprattutto è una risposta contro la legge Bossi-Fini. Sotto un freddo pungente, i migranti anno passato la notte sotto il colonnato (la temperatura è scesa a due gradi), e sono decisi a rimanervi fin quando il governo non avrà dato loro ascolto. I giovani migranti chiedono innanzitutto che il governo fermi l'operazione "Strade Pulite" perché discrimina ulteriormente gli extracomunitari. A sostenere la lotta della comunità africana, (maghrebini, senegalesi e ghanesi), sono arrivati anche Don Vitaliano della Sala, l'ex parroco di Sant'angelo a Scala, e Francesco Caruso, il leader dei no global napoletani. Don Vitaliano ha passato la notte con i ragazzi immigrati. Caruso è arrivato dopo la manifestazione regionale antirazzista tenuta a Napoli sabato mattina a cui hanno partecipato circa tremila persone.

«L'operazione "Strade Pulite" dice Francesco Caruso - è un ripugnante eufemismo del ministero dell'Interno che punta a fare espulsioni di massa nel periodo natalizio. Lo scopo è dare un segnale spettacolare alla parte più xenofoba del proprio elettorato. Non basta evidentemente il fallimento di una regolarizzazione che non ha tenuto conto delle condizioni di ricatto nel Sud per i lavoratori im-



Un immigrato nel duomo di Caserta

migrati. Ma noi siamo decisi a disobbedire a questa legge infame. Aiuteremo i clandestini come facevano i nostri nonni partigiani: li aiuteremo a nascondersi, a passare le frontiere, gli daremo aiuto concreto, faremo una rete di solidarietà in grado di sostenerli in tutti i modi». «Fanno retate ogni giorno - spiega Lassaad Azzari, il portavoce della comunità maghrebina di Caserta - ne espellono almeno dieci al giorno. A noi è stata tolta persino la possibilità di arrangerci. Sino ad oggi il nostro unico modo di sopravvivere è stato quello di farci sfruttare con lavori duri, sporchi, umilianti. Noi vogliamo

semplicemente avere la possibilità di lavorare alla luce del sole e di essere considerati come gli altri essere umani, con gli stessi diritti e gli stessi doveri».

E ieri mattina, ai migranti in sciopero della fame, è arrivata anche la solidarietà concreta di Raffaele Nogarò, Vescovo della città. Di prima mattina è arrivato con i sacerdoti della sua diocesi, ha aperto le porte del duomo e li ha fatti entrare dentro la chiesa, offrendo loro latte caldo e biscotti. Ieri sera erano stati alcuni parlamentari dell'Ulivo, tra cui Sandro De Francesis e Gaetano Pascarella, e i consiglieri comunali dell'Ulivo di Caserta

ad attivarsi per recuperare coperte e sacchi a pelo che hanno distribuito ai ragazzi per farli riparare dal freddo pungente. Da ieri la protesta si è estesa con un presidio davanti alla Prefettura di Caserta con almeno un altro centinaio di migranti. Subito dopo, una delegazione di migranti, giovani dei centri sociali e gli onorevoli Russo Sperella e Squeglia, Diana hanno incontrato il Prefetto e il Questore di Caserta per ribadire le richieste dei ragazzi in sciopero della fame. E, soprattutto, hanno chiesto di sospendere l'operazione "Strade pulite". Dai parlamentari è arrivata an-

che la richiesta di poter incontrare il sottosegretario Mantovano per aprire un tavolo di trattativa con gli immigrati. E intanto stanotte si preparano per passare un'altra notte al freddo. «Il vescovo lascerà aperto il Duomo - fa sapere don Vitaliano della Sala - così almeno potremo dormire al coperto. Non bisogna permettere che gli immigrati occupino le chiese - dice Don Vitaliano - perché non ci dovrebbero essere la necessità: i parroci dovrebbero aprire le porte e ospitare tutti quanti, stranieri, clandestini, e bisognosi. È questa l'unica via per far diventare concrete le parole del Papa».

## Il vescovo contro la Bossi-Fini

Solo pochi giorni fa Raffaele Nogarò, vescovo di Caserta, aveva nuovamente alzato la voce per denunciare la nuova legge sull'immigrazione. L'aveva fatto ad un convegno di Magistratura Democratica. Nella stessa occasione aveva anche lanciato un appello alla "sua chiesa" rea, secondo il prelado, di non impegnarsi troppo nella difesa dei migranti: «Cristo è venuto sulla terra per salvare l'uomo non a fondare una Chiesa. Credo che ogni uomo della terra abbia il compito di amare e difendere l'uomo ad ogni costo. Tutto il Vangelo è difesa dell'uomo. I magistrati che mettono in discussione la Bossi-Fini, fanno anche un atto di coraggio, di profonda civiltà. Nemmeno il contratto di lavoro tutela i nostri fratelli migranti. Nel nostro paese ogni straniero è in condizione diseguale. Mi appello al volontariato perché trovi le forme più intelligenti per continuare ad assistere tutti i migranti e soprattutto i clandestini». E ieri mattina è sceso, con alcuni parroci ad ascoltare gli immigrati che hanno cominciato la loro protesta sul sagrato del Duomo. Ha offerto latte caldo e biscotti. Al suo fianco il parroco del duomo, don Antonio Pasquariello, che ha auspicato che il gesto degli immigrati sia compreso dalla comunità locale.

COGNE

## Il Ris contro l'avvocato Taormina

Il colonnello dei carabinieri Luciano Garofano, comandante del Ris di Parma, ha dato mandato agli avvocati Daniele Carra, di Parma, ed Eraldo Stefani, di Firenze, di svolgere «ogni più utile accertamento teso a individuare e acquisire articoli di stampa, notiziari e trasmissioni televisive recanti apprezzamenti e giudizi espressi dall'avvocato Carlo Taormina» sul suo operato e sulla sua persona. Carra e Stefani «valuteranno se siano ravvisabili lesioni della reputazione e dell'onore del comandante del Ris di Parma».

PALERMO

## Cinque indagati per il bimbo morto

La procura della Repubblica ha iscritto nel registro degli indagati i cinque medici che hanno fatto parte dell'equipe che ha operato di tonsille Davide, il bimbo di tre anni morto dopo l'intervento chirurgico. Si tratta di una iscrizione tecnica, spiegano i magistrati, effettuata in seguito alla denuncia presentata dai genitori del bimbo. Un esposto contro i sanitari era stato consegnato ai carabinieri. Le conclusioni ufficiali da parte dei medici legali che hanno eseguito l'esame saranno rese note ufficialmente ai magistrati solo nei prossimi giorni, ma i periti dopo l'autopsia eseguita venerdì hanno però accertato che le cause del decesso non sono riconducibili all'operazione eseguita dall'equipe medica.

AVELLINO

## Il presepe senza don Vitaliano

Gli abitanti di S. Angelo a Scala il presepe lo hanno fatto a modo loro. Al posto del bambinello ci hanno messo un cartello con su scritto: «Rimosso». E chi vuole intendere intenda. I parrochiani di don Vitaliano non si rassegnano alla cacciata del prete no global. Ieri sera si sono dati appuntamento davanti al teatro Gesualdo di Avellino e in mezzo alla strada hanno dato vita alla loro rappresentazione natalizia. Dal suo sito Internet, il prete no global ha fatto i suoi auguri ai fedeli per «un Natale di protesta» e ha annunciato il ricorso canonico contro la rimozione.

È successo nel popolare quartiere di San Lorenzo, a Roma. La vittima gestiva un negozio assieme al marito: gli assassini volevano l'incasso

# Reagisce ai rapinatori: uccisa da un colpo di pistola

Virginia Lori

ROMA Freddata da un colpo di pistola, mentre tenta di reagire a una rapina. È morta così Lucia Velocchia, 59 anni. È successo ieri sera, a Roma, nel popolare quartiere di San Lorenzo. La donna, titolare di un'attività commerciale, aveva da poco chiuso il negozio, che si trova non lontano dal luogo dell'uccisione, ed era in compagnia del marito, all'angolo di via dei Frentani, tra l'università e la vicina caserma dell'Aeronautica. I due erano a bordo di una Bmw blu, ma si erano dovuti fermare a riparare una gom-

ma. È in quel momento che i rapinatori sono entrati in azione. Prima il marito e poi la moglie hanno tentato di reagire di fronte ai rapinatori, ma poi è partito il colpo ha raggiunto e ucciso la donna.

Non c'è stato nulla da fare per lei, anche se è stata trasportata d'urgenza nel vicino policlinico. Mentre i rapinatori sono riusciti a fuggire a bordo di un motorino. Erano in due, l'uomo che ha sparato il colpo e il suo complice.

La donna era titolare insieme al marito di un noto negozio di camere per ragazzi e articoli per l'infanzia, che porta il nome della famiglia, situato in viale di Porta

Tiburtina, a qualche centinaio di metri dal luogo dove è stata uccisa, a poca distanza dalla stazione Termini.

Erano da poco passate le 21 quando in pochi minuti è successo tutto. La coppia, che era bordo di una Bmw color blu, aveva appena chiuso il negozio e stava tornando a casa, in via Crescimbeni, nel vicinato rione Celio. In una borsa c'era l'incasso della giornata, circa 30mila euro.

Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri della compagnia di piazza Dante, l'auto con a bordo i due coniugi è stata affiancata da un maxiscooter con in sella

due uomini, con i caschi e che indossavano giubbotti e calzoncini neri.

Proprio all'altezza della sede dell'Aeronautica, in via dei Frentani, una strada di sera poco frequentata, si è sgonfiato un pneumatico della Bmw, forato precedentemente dai rapinatori.

L'uomo è sceso dall'auto per controllare la gomma e proprio in quel momento sono entrati in azione i banditi, che li avevano seguiti dall'uscita dal negozio.

I rapinatori hanno tentato di impossessarsi della borsa con l'incasso. L'uomo ha reagito, c'è stata una colluttazione con i malviventi. Velocchia è stato colpito con il cal-

cio di una pistola ed è caduto in terra. A quel punto la moglie ha tentato una reazione. Anche lei ha ingaggiato una colluttazione con i banditi, uno dei quali le ha sparato al petto con un revolver. Un unico colpo, a quanto accertato dai carabinieri. La donna è crollata sull'asfalto sanguinante mentre i due rapinatori sono fuggiti con il bottino.

Lucia Velocchia è stata portata al policlinico Umberto I dove è morta mezz'ora dopo. Il marito dopo essere stato medicato è stato interrogato dai carabinieri della compagnia di piazza Dante comandati dal maggiore Guarino.

I Unità		Abbonamenti		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
Tariffe 2002					
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469